

Posta e risposta di Francesco Merlo

L'insegnante disabile e il sindaco di Bolzano

Caro Merlo, rifletto tutti i giorni sul "domani" di mio figlio, disabile di 43 anni con due lauree e un incarico da docente precario a Bolzano (noi viviamo a Caltanissetta). Mi chiedo se tra tutte le riforme e interventi finanziari ce ne siano per i disabili. Il "dopo di noi" in una struttura mi sembra un'imposizione e non una scelta. Poter vivere nella propria casa e nella città di origine sarebbe la soluzione migliore se accompagnata da un servizio alla persona. I Comuni non lo fanno per mancanza di risorse e il carico fisico e finanziario ricade sulle famiglie. Aiuto domestico, trasporto, sostegno psicologico sono alcuni dei tanti servizi, in base alle patologie. A Bolzano tutto questo esiste, ma mio figlio non essendo residente non ne ha usufruito. Ha pagato tutto. Aggiungo che sul posto di lavoro non è previsto un assistente per i disabili e solo la gentile collaborazione dei colleghi (quando non si disturbano) rende la giornata lavorativa accettabile. Crede che le mie richieste siano le richieste di una mamma "chiocchia"? L'inclusione dei disabili "misura la civiltà di uno Stato" ha detto il presidente Mattarella.

Liliana Anania — Caltanissetta

I disabili sono più di un miliardo, la terza nazione, dopo Cina e India. Perciò crescono i tentativi di organizzare il mondo "a misura di disabile": lo spazio, le case, le strade, i mezzi di trasporto, i luoghi di lavoro. A Bolzano qualcosa si è fatto e sono certo che Renzo Caramaschi, sindaco colto e sensibile che fu amico di Claudio Abbado, troverà il modo di assegnare anche a suo figlio i servizi previsti per i disabili residenti. E il ministro Bianchi potrebbe pensare a un corsia preferenziale per il ritorno in sede dei docenti disabili, anche se precari. La scuola tutela bene l'inclusività dei ragazzi disabili, ma non quella dei docenti disabili. Ancora un volta gli insegnanti, che dovrebbero essere i padroni della scuola, sono maltrattati dalla scuola.

Caro Merlo, lei sembra provare più empatia per chi non si vaccina che per chi lo fa nonostante qualche perplessità...

Luca Paccagnella — Bologna

Vorrei che ci vaccinassimo tutti. Ma in Italia la vaccinazione è obbligatoria solo per il personale sanitario. Negli altri casi, i non vaccinati non devono svolgere mansioni a rischio, ma non devono essere licenziati o discriminati.

Caro Merlo, ho letto che Veltroni, come Lucrezio fece con Epicuro, ha fatto l'elogio di Renzo Montagnani, attore di commedie sexy "ma anche" di teatro e di "impegno civile": aveva un figlio disabile e perciò accettava ruoli in film di serie B. E allora perché Ennio Flaiano, che aveva una figlia malata e disabile, non ha scritto la sceneggiatura di "La soldatessa alle grandi manovre"?

Emanuele Rosini — Macerata

La qualità e il talento non si misurano con le disgrazie familiari. Per il resto, mi ha detto Nino Frassica: «Il Totò di Pasolini non è che mi faccia impazzire, Totò è grande quando fa Totò».

Caro Merlo, non condivido la critica al titolo dato da Adelphi a Schopenhauer. È più interessante "L'arte di ottenere ragione esposta in 38 stratagemmi" o "Dialettica Eristica"? (Ho comprato e regalato il libro per il titolo! Come "L'arte di invecchiare" invece di Senilia).

Benfatti Daniele — Pegognaga (Mantova)

Chiameremo le *Bucoliche* del suo concittadino Virgilio "La scampagnata", e le *Georgiche* "Corna di vacca e letame".

✉
Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a
Francesco Merlo
francescomerlo
@repubblica.it



Peso:28%